

(L'inclinazione dialettica della mente di Donne)

Un modo efficace per avvicinarsi alla poesia di John Donne è quello di considerarla come la trasposizione nella lirica della tensione intellettuale e fisica del teatro elisabettiano. Donne prende le idee e "le pone in conflitto l'una con l'altra, come se fossero i personaggi di un dramma" (Allen Tate). La lirica nel Donne diviene espressione di un conflitto interiore, intellettuale più che sentimentale.



"...Quel che è più importante in Donne non sono i concetti, non importa quanto strani possano sembrarci e quanto adatti, nella loro sequenza, ad attrarre la nostra intera attenzione. La cosa più importante in lui è l'inclinazione dialettica della mente...la sua capacità di dibattere argomentazioni in maniera dialettica... era come un avvocato che sceglie gli argomenti più adatti al caso che sta trattando: non come un ricercatore di una verità universalmente valida..." (M.Praz)

"La sua poesia tende ad essere il più delle volte discorsiva e 'drammatica' secondo un interagire di vari registri e toni: dal serio al paradossale, dall'ellittico all'iperbolico... il discorso esibisce una variata processualità comunicativa che mette in discussione il locutore, l'altro/gli altri, il mondo..." (A.Serpieri)

JOHN DONNE E L'AMORE



"Caratteristica della corrente 'metafisica' non è l'assenza di passione, come volevano i suoi denigratori, ma una mescolanza sui generis di passione e di pensiero, di sentimento e di raziocinio. "Pensiero apprensibile dai sensi" (sensuous thought), ha detto T.S.Eliot... il brivido che altri poeti ricevono dalla diretta esperienza della vita, il Donne spesso lo riceve da disquisizione teologiche o etiche, da commenti pedanteschi e da dotti lessici...la sua forma è nervosa, dialettica, accidentata, e poté sembrare rozza e stridente ai classicisti, a cominciare dal contemporaneo Ben Jonson, che si lasciò sfuggire la memorabile frase ' Quel Donne, per non rispettare l'accento, meritava di essere impiccato'..." (Mario Praz)

Non risulta definibile una sua specifica filosofia dell'amore. Molti critici hanno catalogato le sue poesie in gruppi a seconda dell'atteggiamento emotivo prevalente dell'amante: libertino o cinico (come in *The Indifferent*), cortese e/o platonico (come in *The Sunne Rising*), indignato e satirico (come in *The Apparition*), tenero ed elegiaco (come in *A Valediction Forbidding Mourning*), paradossale e parafilosofico (come in *Negative Love*), e, comunque seduttivo. Ma tali catalogazioni rischiano di far perdere di vista i continui contrappunti tra un atteggiamento e l'altro presenti in molte sue poesie.

"Donne ha affrontato da tanti punti di vista la fenomenologia dell'amore che va per tutta la scala, dal sublime fino all'assolutamente erotico, sessuale, materiale e greve e in tutte queste modulazioni del tema ha una complessità di modi di rapportarsi all'amata che in più casi vanno a finire nell'immaginario. Ecco l'amore come immaginario. Tutto quanto può avvenire dall'ideale al sensuale ma la nota dominante è che l'uomo è governato dall'immaginario... è un continuo intersecarsi di elementi dell'esperienza immediata con elementi della filosofia, della storia, della metafisica e del rapporto immediato con l'altro..." (Serpieri)



THE SUNNE RISING

IL SORGERE DEL SOLE

BUSY old fool, unruly Sun,

Vecchio, stolto faccendiero, sfrenato Sole.

Why dost thou thus,

perchè così ci fai visita

Through windows, and through curtains, call on us?

Attraverso tende e finestre?

Must to thy motions lovers' seasons run?

Forse al tuo passo deve correre il tempo degli amanti?

Saucy pedantic wretch, go chide

Pedante insolente, va' a sgridare

Late school-boys and sour prentices,

gli scolari in ritardo e i recalcitranti garzoni,

Go tell court-huntsmen that the king will ride,

va' a dire ai cacciatori di Corte che il re vuole cavalcare,

Call country ants to harvest offices;

chiama le rustiche formiche al lavoro del raccolto;

Love, all alike, no season knows nor clime,

l'amore, sempre eguale, non conosce stagione o clima,

Nor hours, days, months, which are the rags of time.

né ora, giorno o mese, che sono gli stracci del tempo.

Thy beams so reverend, and strong

Perchè pensi che i tuoi raggi

Why shouldst thou think?

siano tanto potenti e temibili?

I could eclipse and cloud them with a wink,

Con un battito di ciglia potrei eclissarli,

But that I would not lose her sight so long.

Se non che la vista di lei tanto a lungo perderei.

If her eyes have not blinded thine,

Se i suoi occhi non hanno accecato i tuoi,

Look, and to-morrow late tell me,

guarda, e domani sul tardi dimmi

Whether both th' Indias of spice and mine

se entrambe le Indie delle spezie e delle miniere

Be where thou left'st them, or lie here with me.

sono dove le lasciasti, o non giacciono qui con me.

Ask for those kings whom thou saw'st yesterday,

Chiedi di quei re che hai visto ieri,

And thou shalt hear, "All here in one bed lay."

ti sarà detto che tutti giacevano qui in un letto.

She's all states, and all princes I;

Lei è tutti gli stati, io sono tutti i principi,

Nothing else is;

nient'altro esiste.

Princes do but play us; compared to this,

A paragone, i principi non recitano che la nostra parte,

All honour's mimic, all wealth alchemy.

Ogni onore è imitazione, ogni ricchezza è alchimia.

Thou, Sun, art half as happy as we,

tu sole sei felice molto meno di noi,

In that the world's contracted thus;

in cui il mondo si è così contratto;

Thine age asks ease, and since thy duties be

la tua età richiede agi, il tuo compito

To warm the world, that's done in warming us.

è di scaldare il mondo- scaldaci, ed è fatto.

Shine here to us, and thou art everywhere;

splendi su di noi e sarai in ogni dove,

This bed thy center is, these walls thy sphere.

Questo letto è il tuo centro, queste pareti la tua sfera.

N.B. The situation described in this song shows us that the poet sings of a love which is both physical and spiritual: the lover is in bed with his woman when he sees the sun rise and its light enter the room. This is the occasion of the poet's reflections on love and its effects on man.

Metro: 3 strofe di 10 versi ciascuna : una tetrapodia, una dipodia, 2 pentapodie, 2 tetrapodie e 4 pentapodie.
Rime: ABBACDCDEE



In questa “*aubade*” il poeta si rivolge non all’amata , bensì al sole che ha fatto irruzione nella sua stanza. Il sole, centro riverito dell’universo tolemaico, viene qui apostrofato in termini colloquialmente riduttivi, mentre la celebrazione si sposta sulla coppia come perno ideale attorno al quale ruotano il tempo e lo spazio.

La prima strofa demitizza con piglio istrionico il sole che è venuto a disturbare il riposo degli amanti, e, con lui lo stesso re, corrispondente del sole a livello simbolico in quanto centro del cosmo politico; e in chiusura afferma, a contrasto, l’eternità dell’amore che non conosce il volgere delle stagioni e delle ore, e quindi rifiuta di sottoporsi alla scansione del tempo regolato dal

sole. (Serpieri):

*Love, all alike, no season knows nor clime,
Nor hours, days, months, which are the rags of time.*

N.B. L’allusione al re (“*Go tell court-huntsmen that the king will ride,*”) anziché alla regina fa supporre che questa poesia sia stata composta dopo che James I era succeduto a Elizabeth I sul trono d’Inghilterra (1603).

Nella seconda strofa prosegue, sempre in allocuzione diretta, la riduzione del dominio del sole con paradossali provocazioni. I raggi del sole non sono nulla se paragonati al potere del loro amore: l’amante potrebbe eclissarli e annuvolarli con un battere di ciglia. Tuttavia lui non vuole “*to lose her sight so long*”. Se il sole è venuto a spiare questa scena degli amanti perfetti, giri pure intorno al mondo: tutti gli spettacoli più alti che vedrà, compresi quelli dei re, gli appariranno epitomizzati nella coppia che è la quintessenza di ogni valore. L’amata compendia le ricchezze di entrambe le Indie: l’India delle spezie è l’Oriente; l’India delle miniere (d’oro e di gemme) è l’America.

L’attenzione del poeta si muove quindi dai ristretti confini della stanza al più ampio mondo esterno. Al sole, che ha brillato in tutti gli angoli del globo, chiede se tutto ciò che nel mondo è prezioso esista nelle Indie orientali e occidentali oppure nella cameretta degli amanti. Il poeta invita il sole a viaggiare per il mondo, a vederne tutti i tesori e i grandi governanti. Scoprirà che non sono là perché tutto ciò che è prezioso è nel letto con lui. Questa iperbole enfatizza l’amore del poeta. Nient’altro può essere altrettanto importante.

La terza strofa attesta come tutti i valori si assommino e si manifestino in questi “lei” e “lui”, archetipi miracolosamente congiunti, al cui confronto ogni altra cosa o ente non è che copia (sempre in senso platonico). Pertanto i Principi (termine intercambiabile in quell’epoca con quello di re o monarca) , i vertici della piramide politica e culturale, sono visti come attori che recitano la parte dei personaggi autentici, gli amanti.

*She's all states, and all princes I;
Nothing else is
Princes do but play us; compared to this,
All honour's mimic, all wealth alchemy.*

Ogni altro onore mondano non è che imitazione di quello degli amanti e ogni altra ricchezza, a paragone del possesso reciproco degli amanti, è alchimia nel senso spregiativo di inganno, falsa pretesa, impostura.

In loro il mondo si è contratto, e quindi il vecchio sole che ormai li ha svegliati, farebbe bene a fermarsi su di loro a riscaldarli per sempre. Qui, **in questo letto, è il centro assoluto del sole** (secondo la concezione tolemaica) **e i muri della stanza ne sono la sfera celeste.**



SONG

Goe, and catche a falling starre,
Get with child a mandrake roote,
Tell me, where all past yeares are,
Or who cleft the Divels foot,
Teach me to heare Mermaides singing,
Or to keep off envies stinging,
And finde
What winde
Serves to advance an honest minde

If thou beest borne to strange sights,
Things invisible to see,
Ride ten thousand daies and nights,
Till age snow white haires on thee,
Thou, when thou return'st, wilt tell mee
All strange wonders that befell thee,
And sweare
No where
Lives a woman true, and faire.

If thou findst one, let mee know,
Such a Pilgrimage were sweet;
Yet doe not, I would not goe,
Though at next doore wee might meet;
Though shee were true, when you met her,
And last, till you write your letter,
Yet shee
Will bee
False, ere I come, to two, or three.

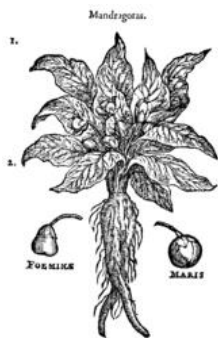
CANZONE

Va' e afferra una stella cadente,
rendi incinta una radice di mandragola,
dimmi dove sono finiti tutti gli anni passati,
o chi fendette il piede del diavolo,
insegnami a udire il canto delle sirene,
o a evitare la trafittura dell'invidia,
e trova
qual vento
Serva a far progredire un animo onesto.

Se tu sei nato per strane visioni,
o per vedere l'invisibile,
diecimila giorni cavalca e diecimila notti,
finché vecchiezza ti imbianchi i capelli,
e, al ritorno, mi racconterai
degli incredibili portenti che ti accaddero,
e giurerai
che in nessun luogo mai
Vive donna fedele e bella.

Se tu ne trovassi una, fammelo sapere,
sarebbe un dolce pellegrinare;
ma no, io non ci andrei,
neppure fosse della porta accanto;
per fedele che fosse quando tu l'incontrasti,
o mentre tu scrivi la tua lettera,
lei tuttavia
sarà
infedele, prima che io arrivi, almeno con due o con tre.

Il tema è quello dell'impossibile. E' questa una poesia pervasa da una sorta di scanzonato ' cinismo mondano': la sfiducia nella fedeltà della donna si esprime in una serie di eleganti paradossi.



Mandragora

Nella prima strofa, il destinatario viene avviato a una serie di imprese impossibili affinché arrivi a scoprire quale 'vento' possa concedere ad una persona onesta di far carriera in un mondo marcio.

Line 2: Get with child a mandrake roote, (*ingravidare una radice di mandragola*,) : è una delle cose impossibili elencate in questa prima strofa. La mandragola, a causa della biforcazione che presenta la sua radice, mostra una rassomiglianza con la parte inferiore del corpo umano: tronco e gambe. Per questo motivo gli alchimisti usavano la radice di mandragola come ingrediente essenziale **nei filtri d'amore**. Faceva parte a tutti gli effetti delle **piante considerate magiche** e legate a tutta una serie di credenze popolari a cui le persone erano molto legate.



mermaids singing

La prima strofa è carica di estreme ed impossibili (*adynaton* = greco) che si riferiscono a compiti esempio afferrare una stella cadente, andati a finire tutti gli anni passati, chi del diavolo (*who cleft the devils foot*), cantare le sirene. Due di questi (la mandragola e le sirene) si collegano alle donne e alle loro ingannevoli seduzioni.



esagerazioni 'non possibile' in improbabili, ad indicare dove sono fendette il piede insegnare ad udir compiti impossibili

the devils foot

L'autore conclude la strofa con un'allusione alla loro disonestà quando ammette la difficoltà di far progredire 'una mente onesta'. Donne vuole dire che l'onestà non è mai premiata perché non c'è 'vento' che favorisca un animo onesto.

Nella seconda strofa viene sviluppato un contrasto ironico tra l'enormità dell'impresa che il destinatario, mosso dall'ansia del meraviglioso, potrebbe intraprendere, e il suo risultato: **non esiste donna bella e tuttavia onesta**. *Questo cavaliere senza macchia e senza paura sarebbe più adeguato a una quest, una ricerca, quale quella del Graal, ma la sua sarebbe rivolta verso la visione, la più stupefacente e la più introvabile, di una donna bella e tuttavia onesta.* (Serpieri)

La terza strofa gioca sull'effetto temporale di tale scoperta: pur se vera, non durerà il tempo che intercorrerà tra la lettera scritta dal destinatario al mittente, e l'eventuale verifica che quest'ultimo fosse disposto a fare di persona. L'incontro con una donna bella e fedele sarebbe parodisticamente un'esperienza 'mistica': "Such a Pilgrimage were sweet".

N.B. Metro: 3 strofe di 6 tetrapodie seguite da 2 singoli piedi a rima baciata e chiuse da un'ultima tetrapodia. Rime: ABABCCDDD